

viato à Dulcigno Pietro Duodo, che dalla guardia del Golfo fù chiamato dal Generale all'occorrenze di Castel Novo, perche ingelosendo à quella parte l'Inimico, ne divertisse il disegno, come fece, poiche fingendo di sbarcar Militie, e con le Bombe d'una Palandra infestando la Città, obligò le genti di quel confine à star vigilanti alla propria difesa. Già le batterie haveano aperta una brecchia di quaranta passi in quella cortina, che dal Castello superiore si estende fino ad una rondella, e la stessa pure era brecchiata, così che potevasi all'una, & all'altra dar l'assalto, ma si andava differendo per attender l'effetto delle mine, che si lavoravano sotto il Castello. Procedevano queste con lentezza così per la valorosa resistenza de i nemici, che sturbavano i lavori, ne i quali furono feriti gl'Ingegneri Bartolomeo Camutio, e Francesco Barbieri, come anco per la durezza, che s'incontrò del sasso. Riuscì in questo frà tempo al General Cornaro d'introdur pratica con il mezzo di persone confidenti, con alcuni Albanesi, ch'erano di presidio nella Città, i quali allettati dal premio di poco denaro, e stanchi dal lungo travaglio, furono persuasi abbandonarla. Sortirono in tempo di notte più di duecento di loro, indebolendo la difesa alla Piazza, e lasciando in agitazione i Turchi per l'esempio, essendovene di tal qualità di gente molti altri. Altro accidente accrebbe loro la confusione. Una Bomba cadde in un recinto, ov'erano molte famiglie con le loro robbe di maggior prezzo, & accesa la munitione della polvere, che vi era poco lontana, portò la rovina, e la strage à cento, e cinquanta persone d'ogni sesso, e d'ogni età. Sotto il calore di questi due prosperi successi fù per il giorno de i ventotto deliberato l'assalto. Disposte con buoni ordini le Militie destinate ad intraprenderlo, n'ebbe la direzione il Marchese dal Borro. Precorso il bersaglio alla Città da tutte le Galere, che vi si posero in faccia, e scaricate le batterie del Cannone, e de Mortari col getto da più parti delle Bombe, fù al primo sforzo superata la rondella, per la quale alcuni de i più arditi penetrarono nella Città; ma fiali sopra d'essa alcuni Maltesi delle Galere, mentre stavano per calar nella Città, concepito allo scoppio di qualche granata.